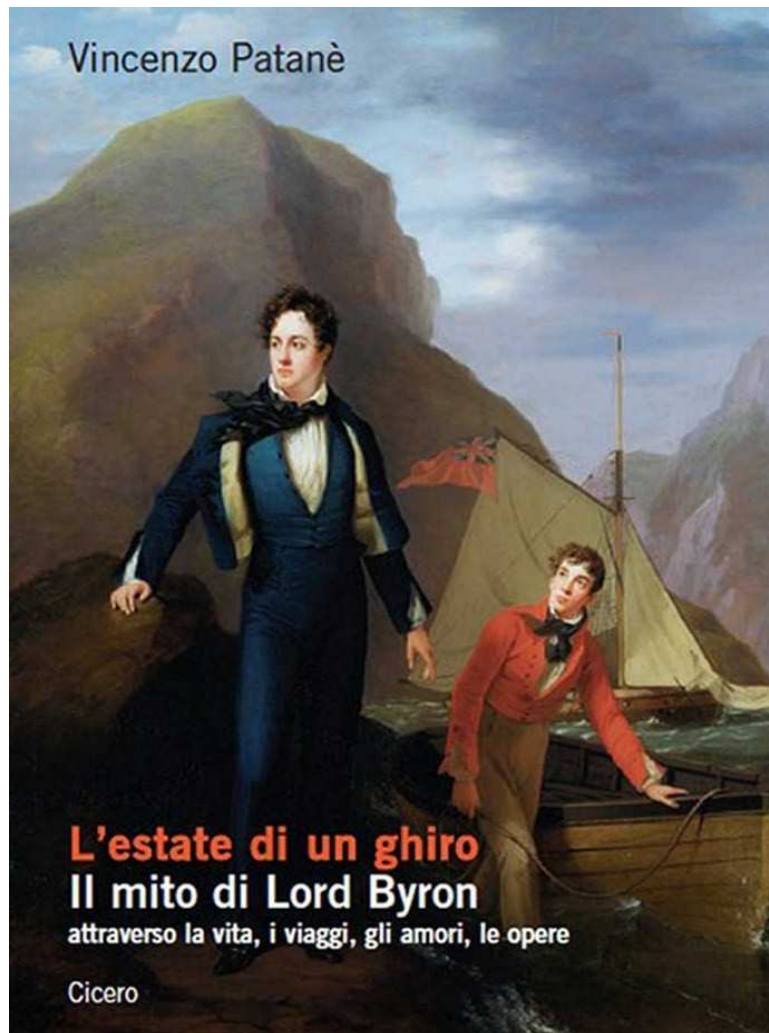


Comunicato stampa

3D GALLERY

presenta



Vincenzo Patanè

L'estate di un ghiro

Il mito di Lord Byron e la Mail Art

a cura di

Adolfina De Stefani, Daniele Sartori e Giulia Pistone
presentazione critica a cura di Gaetano Salerno

sabato 15 marzo 2014, ore 19.00

Da un'idea di **Adolfina De Stefani**, artista figurativa e performativa, da tempo esponente del panorama italiano e internazionale della **Mail Art** e dalla recente pubblicazione de **L'estate di un ghiro – Il mito di Lord Byron attraverso la vita, i viaggi, gli amori, le opere**, ultima opera letteraria di **Vincenzo Patanè**, nasce un progetto culturale complesso ed articolato in cui la figura dell'eroe romantico inglese ottocentesco, riconsiderata nella complessità della *sua storia* e del *suo mito*, rivive grazie alle riflessioni di un gruppo nutrito di *mail artist* invitati "a stretto giro di posta" a realizzare lavori a lui ispirati nell'ottica di renderne, prendendo spunto dalla ricerca letteraria di Vincenzo Patanè, le molte sfaccettature, le numerose nature, la complessità di lettura e di critica.

Il progetto artistico **L'estate di un ghiro | Il mito di Lord Byron e la Mail Art**, curato dalla stessa **Adolfina De Stefani** con **Daniele Sartori** e **Giulia Pistone** e realizzato in collaborazione con **Mismomatic** e **Segnoprerenne**, verrà inaugurato e presentato al pubblico **sabato 15 marzo 2014**, alle ore 19.00, presso lo spazio espositivo della **3D Gallery** di Venezia Mestre, con presentazione critica a cura di **Gaetano Salerno**.

La serata costituirà l'occasione per incontrare, attraverso gli scritti e le parole dell'autore del libro (a metà tra romanzo e opera documentativa), la figura di Lord Byron e per riconsiderare "*l'affascinante scrittore, personaggio dall'energia vitale che lo contraddistinse*" parlando del "*bisogno di trasgressione, degli innumerevoli amori, dalla lotta per l'indipendenza italiana e greca e dalla società in cui visse che si scandalizzò per i suoi comportamenti eppure fu conquistata dal suo straordinario fascino*".

A renderne uno spaccato quanto mai moderno e attuale sarà Vincenzo Patanè, in uno scambio di battute con il critico Gaetano Salerno, per giungere ad una descrizione iconografica atemporale, attraverso le epoche e i costumi delle società neoclassiche, romantiche e novecentesche (vedi documento allegato *Iconografia acritica di L.B.*) che Lord Byron ha inevitabilmente segnato.

L'appuntamento è inoltre dedicato alla presentazione dei numerosi artisti (vedi invito allegato) i quali, accolta la proposta alla partecipazione al progetto, hanno fatto pervenire mezzo posta numerosi lavori di piccole dimensioni realizzati secondo le rispettive tecniche e i rispettivi linguaggi e che diventeranno, grazie al particolare allestimento della galleria, un'ulteriore occasione per avvicinare il mito di Lord Byron e comprendere quanto ancora oggi, la sua essenza e l'estetica tracciata dal suo pensiero e dalla sua vita, siano presenti nell'approccio culturale alla modernità.

La serata sarà orientata al plurilinguismo, evidenziando anche attraverso i contributi artistici realizzati espressamente per l'appuntamento mestrino, l'eterogeneità e la freschezza del pensiero dell'opera byroniana; sarà presente l'*installazione*, con l'artista concettuale Enrico Bonetto, il *video*, con il regista Daniele Sartori e il videomaker Carlo Pucci e la *performance*, ideata dall'artista John M. Bennett (anch'egli presente nel progetto di mail art), curata da Giulia Pistone e realizzata da Adolfina De Stefani e Antonello Mantovani.

Scrive, a proposito del progetto di Mail Art, Gaetano Salerno nel testo critico **FERMO POSTA L.B.:**

Una forma d'arte social, la Mail Art, nata in seno ai movimenti d'avanguardia europei, mutuata da forme ottocentesche di pubblicità artistiche e poi riscoperta, codificata, rivitalizzata nella seconda parte del secolo Novecento da artisti americani prima e europei poi. Basandosi su uno scambio libero tra artisti e galleristi e sfruttando il sistema postale per la diffusione e divulgazione delle opere d'arte, la Mail Art aggira - in questo aspetto cela il valore critico di rivendicazione di indipendenza intellettuale - il giudizio ingombrante delle giurie e dei sempre opinabili criteri selettivi imposti dai sistemi dell'arte. Dai dada ai fluxus accettare l'invito di un gallerista a spedire l'opera, stimandola secondo un valore di mercato non conferito dal valore potenziale esprimibile dall'opera stessa

(concettualmente illimitato proprio perché svincolato dai parametri dei beni di consumo primari) ma dal valore simbolico convenzionalmente definito dall'affrancatura necessaria alla spedizione, equivale già alla messa in atto di un'operazione artistica focalizzata non più (non solo) sul risultato dell'opera conclusa quanto piuttosto sul percorso formativo e realizzativo che l'opera stessa compie per concretizzarsi e svelarsi al pubblico come bene viaggiante. Un viaggio metaforico, trans-finito poiché punto di arrivo e di ripartenza, anch'essa metaforica, coincidono. La Mail Art apre così la fruizione del prodotto artistico ad un circuito esteso ed estendibile, esportandolo al di fuori della nicchia degli accolti, erodendo dall'interno sacre ritualità e sacre vanità consolidate dalle stesse pigre consuetudini che avevano già individuato nella Mail Art, anche nella fase pionieristica, elementi dissacratori. La risposta dell'artista ad un invito artistico esprime il principio primo del fare arte, organizzare cioè una forma significativa e condivisa di comunicazione. Assunto dunque l'intento divulgativo dell'arte, media quali il biglietto, la cartolina, la busta elevati a supporti d'autore, interpretano una forma agile di promozione del messaggio, un sentiero poco sdrucchiolevole per la sua veicolazione, non più affidato alle lentezze di pregiudizi militanti bensì all'azione dinamica e acritica di un postino, al timbro dell'ufficio postale che suggella il contratto culturale stipulato tra mittenti e riceventi consenzienti, in grado di adottare la stessa forma comunicativa, lo stesso registro linguistico, entrambi educati alla decodifica del messaggio, al riconoscimento del suo valore intrinseco. Per queste ragioni la Mail Art è, ancora oggi, una forma provocatoria e a tratti avanguardista di pensare e agire, capace di serbare in sé il fascino vintage delle missive d'antan (e di azioni un tempo meccanicamente ripetute, ormai sopite, quali vergare con l'inchiostro il candore della carta, piegare il lembo di una busta, assumerne coscienza sensoriale) e di intercettare, contemporaneamente, nuovi codici comportamentali propri delle società (artistiche) più evolute quali l'happening o il flash mob, in virtù delle quali un pensiero è più forte quanto più socialmente e massivamente condiviso. Si converge perciò insieme verso uno spazio convenuto, verso un epilogo iniziatico condiviso che coincide, topograficamente e culturalmente, con l'ingresso certo in galleria; consapevoli che lì, aperta la busta, si consumerà un atto creativo avviato in un tempo altro e dilatato, costruito in un luogo altro e ubiquo, immune - in virtù di questa forma del viaggiare che aprioristicamente e tenacemente rifiuta di compattarsi e allegarsi ad una estemporanea quanto anonima missiva elettronica - alle spesso effimere e vacue progettualità artistiche contemporanee.

15 marzo | 22 marzo 2014

martedì, mercoledì e sabato ore 17.00 | 19.30

gli altri giorni e in altri orari la galleria è visitabile su appuntamento

contatti

+ 39 049 91 30 263

+ 39 349 86 82 155

adolfinadestefani@gmail.com

Lo spazio espositivo si trova nella galleria del Palazzo Donatello, vicino al Centro Culturale Candiani

3D Gallery

Via Antonio Da Mestre, 31

Venezia Mestre



3D GALLERY